

**PRIMA IL DIPLOMA DA RAGIONIERE, POI L'ISCRIZIONE A SCIENZE POLITICHE**

# La laurea magistrale a 83 anni

## «Giovani, accendete la testa»

Giuseppe Fusi discuterà la tesi il 14 luglio. Subito dopo un master

**IL PERSONAGGIO****LORENZA CASTAGNERI**

QUANDO gli chiedi chi gliel'ha fatto fare, lui risponde che non lo sa: «Nella mia vita è arrivato sempre tutto per caso. Niente di programmato. Forse è anche per questo che ho una scarsa considerazione di me». E poi, Giuseppe Fusi, ferrarese di nascita e genovese d'adozione, te lo ripete mille volte: «Siate modesti. Scrivete in modo semplice. Non vorrei che mi dicessero che mi vanto. Io sono una persona semplice». Con una storia straordinaria, o almeno non da tutti: a 83 anni, anche se ne dimostra quindici di meno, si prepara a discutere la tesi magistrale in Scienze politiche.

È uno dei 90 laureati over 50 - dati di Almalaurea - dell'Università di Genova. Il grande giorno è il 14 luglio. Qualche giorno fa ha portato la tesi a rilegare e poi ha passato tutto il giorno in biblioteca all'ex hotel Columbia. Dalle otto del mattino alle sei di sera, senza pranzo. «Io mangio due volte al giorno: a colazione e a cena». Questa è

**Giuseppe Fusi ha preparato una tesi sul debito pubblico** GENTILE

la sua vita da dieci anni. Sì perché Giuseppe, una moglie e due figlie cinquantenni, la trafila per diventare dottore, anche se non ama che lo chiamino così, l'ha fatta tutta da pensionato. Da ragazzino era arrivato solamente all'avvicinamento agrario, la licenza media di oggi. Poi, un giorno, quando lui aveva già lasciato il suo lavoro di rappresentante di tessuti, la Regione gli ha regalato un computer. È stato l'inizio di tutto. «Non mi hanno mai dato nulla per niente. Solamente quello. L'ho anche

detto all'ex presidente Sandro Biasotti». Adesso Giuseppe è un mago del web, ha pure un profilo Facebook, ma all'epoca, per imparare i fondamentali c'è voluto un corso di informatica. Le lezioni si tenevano all'Istituto «Vittorio Emanuele», in largo Zecca. Da lì a iscriversi alle serali di ragioneria è stato un attimo. O forse ci ha pensato il destino. Cinque anni filati via lisci, fino alla maturità e al diploma, che adesso sta appeso qui, incorniciato, nel salotto del suo appartamento di via Fereg-

giano. Votazione: settanta centesimi. «Ma io non guardo il risultato. Non mi interessa. Ero così contento quel giorno. Ai miei tempi essere ragioniere voleva dire aver raggiunto una posizione di rilievo. Ho pensato ai miei genitori, a quanto sarebbero stati orgogliosi. Uscito dalla scuola, ho fatto a piedi tutta salita San Nicolosio piangendo. Poi, sempre per caso, è arrivata l'università. Racconta che i compagni l'hanno sempre aiutato e ai professori ha finito per dare del «tu». I ringraziamenti al termine della tesi appena finita sul «Debito pubblico in Italia dal 1861» sono tutti per loro. «Ho trovato un ambiente fantastico. Stimolante, ricco. Ai ragazzi di oggi che sono sfiduciati e lasciano gli studi voglio dirlo: non andate avanti a motore spento. Accendete la testa. Un futuro c'è». Sempre. A lui, per esempio, hanno già proposto di fare un master se non addirittura un dottorato. «E io che da giovane sognavo Parigi e la Francia. Gliel'ho detto: è stato tutto un fuori programma la mia vita. O forse ho studiato per dimenticarmi che sono vecchio. Per non ritrovarmi a passeggiare a Nervi o al Righi».